

# Allarme di Confindustria crescita zero nel 2027 se Hormuz resta chiuso

Il Pil sale sopra le attese quest'anno (+1%) grazie a consumi e Pnrr  
sul futuro pesano inflazione, tassi e il rischio di uno shock energetico

di **FILIPPO SANTELLI**  
ROMA

Un 2026 con una crescita sopra le attese, all'1%, grazie alla tenuta dei consumi delle famiglie, agli investimenti delle imprese e allo scatto finale del Pnrr. Ma un rallentamento già in corso in questi mesi, che «si farà sentire nel 2027», quando il Pil dovrebbe fermarsi - Hormuz permettendo - allo 0,6%. È lo scenario in chiaroscuro dell'economia italiana delineato dal nuovo rapporto di previsione del Centro Studi di Confindustria, presentato ieri. Uno scenario a legislazione vigente, che non considera quindi gli eventuali effetti positivi della prossima legge di Bilancio, a cominciare dalle maggiori spese per difesa ed energia consentite dalla flessibilità europea. Ma su cui aleggia anche un pesante rischio al ribasso: l'ipotesi base degli industriali è che dopo le elezioni midterm americane il conflitto in Medio Oriente trovi soluzione, ripristinando i normali flussi di idrocarburi in uscita dal Golfo. Se così non fosse e il blocco di Hormuz proseguisse oltre aprile, le scorte non basterebbero più a compensare e le quotazioni del petrolio salirebbero «a livelli potenzialmente mai visti». Con un Brent in media a 126 dollari al barile o un metano a 89 euro al megawattora, calcolano gli industriali, la crescita italiana per il 2027 risulterebbe azzerata.

Morale: a dispetto della resilienza per certi aspetti sorprendente mostrata finora da Italia ed Europa di fronte agli shock, la nostra crescita resta «fragile». Il rapporto elenca i fattori, in parte legati tra loro, che agitano da freno nei prossimi mesi. Il primo, «la principale vulnerabilità dell'economia italiana», sono i costi dell'energia, la cui incidenza per la manifattura è cresciuta del 40% rispetto a sei anni fa, con il consueto svantaggio competitivo verso Paesi vicini e lontani. Ieri il gas all'ingrosso viaggiava in Europa a 87 euro, contro i 35 di prima della guerra. Mentre l'elettricità in Italia a settembre ha toccato secondo il Gme i 207 euro, in aumento del 90% rispetto all'anno scorso e al massimo da gennaio del 2023. Intanto l'Agenzia internazionale per l'Energia già dice che i prezzi dei carburanti resteranno sotto pressione per tutto il 2027.

La previsione degli industriali è che l'ondata di inflazione ridurrà il potere d'acquisto delle famiglie, rallentando i consumi, mentre gli attesi ulteriori rialzi dei tassi da parte della Bce raffredderanno gli investimenti. Tutto questo condiziona la manifattura, che pure ha visto finora in questo 2026 una produzione in leggera crescita (+0,4%), anche grazie al buon successo della nuova misura di iperammortamento per gli investimenti in macchinari, finalmente partita e a regime.

«Dobbiamo continuare a spingere sugli investimenti», ha detto il

presidente degli imprenditori Emanuele Orsini, chiedendo che in legge di Bilancio l'incentivo venga non solo allungato nel tempo - come già promesso dal governo - ma anche allargato a software e formazione. La lista dei desideri degli industriali per comprende anche misure che

**Orsini: "L'Europa deve smettere di fare solo l'arbitro con il fischietto. L'Italia continui a spingere sugli investimenti con l'iperammortamento"**

sostengano aggregazioni e patrimonializzazione delle imprese. Mentre all'Europa Orsini chiede di «smettere di fare solo l'arbitro con il fischietto». Il riferimento è alle norme sugli Ets, i certificati che le aziende pagano per le emissioni di CO<sub>2</sub>, giudicata «un macigno per la competitività». Il rapporto stima che la riduzione delle emissioni misurata nei settori coinvolti tra il 2005 e il 2025 sia imputabile per metà alla chiusura di impianti, e per un'altra parte a minore produzione, fenomeni non certo virtuosi. Mentre le risorse raccolte, in teoria destinate a sostenere la transizione verde delle imprese, in Italia sono state in larga misura usate per coprire altre spese pubbliche.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



## IL RETROSCENA

di **GIUSEPPE COLOMBO**  
ROMA

**Sul price cap misura simile a quella spagnola. Meloni torna sullo sconto Irpef per il ceto medio: "Favorevole se ci sono le risorse"**

Il titolo è pronto, l'accordo quasi. Quando nell'aula del Senato per le comunicazioni sul Consiglio Ue festeggia «una bolletta più leggera per una famiglia e un costo in meno per un'impresa», Giorgia Meloni sa che l'intesa con Bruxelles sul tetto al prezzo del gas è vicina. Mancano i dettagli, ma con il Paese investito dalla crisi energetica conta poco. Vale molto di più la possibilità di annunciare il risultato. La conferma della Commissione, che parla di «una soluzione compatibile con le norme europee», blinda l'incasso.

Ecco: il via libera a una misura del decreto Bollette che abbassa i costi all'ingrosso dell'elettricità. A cascata riduce le bollette della luce di famiglie e imprese. Come? Replicando l'intervento adottato dal governo spagnolo di Pedro Sánchez nel 2022, l'Italia potrà introdurre un tetto al prezzo del gas che pagano le centrali termoelettriche. In pratica lo Stato rimborserà ai produttori una parte dei costi che eccedono questo tetto. In questo modo il peso non si scaricherà sul prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica e, con un effetto domino, sulle bollette. Dal perimetro dei risarcimenti restano fuori invece i costi per gli Ets, i permessi che autorizzano le aziende a emettere anidride carbonica.

La portata dell'incasso di Meloni si misurerà dal livello del tetto. Prima dello scoppio della guerra in

## Tetto al gas, accordo Ue più vicino Roma chiede flessibilità più lunga



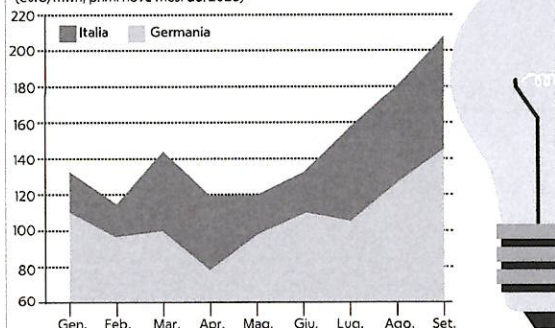
### LA MISURA

## 60 euro

**Il tetto al prezzo del gas**  
Il governo punta a un cap di 60 euro al megawattora per il prezzo del gas delle centrali termoelettriche

### IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ IN ITALIA E GERMANIA

(euro/mwh, primi nove mesi del 2026)



### LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA ITALIANA

(previsioni a legislazione vigente, clausola salvaguardia esclusa) dati in %

| 2026                             | 2027 |  | 2026                           | 2027  |
|----------------------------------|------|--|--------------------------------|-------|
| Prodotto interno lordo           | 1,0  |  | Importazioni di beni e servizi | 3,4   |
|                                  | 0,6  |  |                                | 1,5   |
| Consumi delle famiglie residenti | 1,1  |  | Occupazione totale (ULA)       | 1,0   |
|                                  | 0,5  |  |                                | 0,4   |
| Consumi collettivi               | 0    |  | Occupazione totale (persone)   | 0,8   |
|                                  | -0,3 |  |                                | 0,3   |
| Investimenti fissi lordi         | 3,3  |  | Prezzi al consumo              | 3,2   |
|                                  | 0,8  |  |                                | 2,2   |
| Esportazioni di beni e servizi   | 2,9  |  | Indebitamento della PA         | 2,9   |
|                                  | 1,7  |  |                                | 2,8   |
| Debito della PA                  |      |  |                                |       |
|                                  |      |  |                                | 137,9 |
|                                  |      |  |                                | 138   |

Fonte: Csc Confindustria

ropa sulla flessibilità per l'energia. Sul tavolo c'è la lista delle misure da finanziare con 14 miliardi nel 2027-2028. La metà dei soldi - 7 miliardi - sarà travasata nella manovra. Ecco perché il negoziato è cruciale. La legge di bilancio non potrà essere varata finché la Ue non dirà se le spese green sono in linea con i requisiti. È l'esecutivo che deve provare a convincere la controparte. Per due ragioni. La prima riguarda i tempi. Le risorse possono essere utilizzate fino al 2028, non oltre. Tempi troppo stretti, ha fatto sapere palazzo Chigi alla Commissione. Da qui la richiesta di cancellare il vincolo dei due anni. Per motivare la richiesta vari esempi, a iniziare dall'ecobonus al 65%. Due anni sono ritenuti insufficienti per una detrazione che oggi si recupera in dieci. In allarme, il governo sta preparando un'alternativa: un voucher per l'acquisto di pompe di calore. La seconda motivazione riguarda la natura delle misure. Le regole prevedono che la spesa extra possano essere sostenute solo per gli investimenti, non per i sussidi come il taglio di bollette e accise. Ma così la lista delle misure rischia di evaporare, a partire dalla energy release, la vendita di energia a prezzi scontati alle imprese che, in cambio, si impegnano a restituire energia pulita negli anni successivi.

La trattativa in corso non esaurisce i problemi della manovra. Per tirare dentro il taglio dell'Irpef per il ceto medio, estendendo l'aliquota del 33% ai redditi fino a 60mila euro, servono più soldi. E infatti ieri proprio Meloni si è detta «ovviamente più che favorevole» alla misura, ammettendo però che «molto dipenderà dalle risorse» di cui il governo potrà «disporre». ORIPRODUZIONE RISERVATA